

rito, e uno de' più gran peccatori, che vivessero fulla Terra, andava spesso ripetendo: *Bono Bono non sono, se non cattivo, e il più cattivo di tutti gli uomini del Mondo; ma ho grandissima fiducia, che Iddio mi perdonerà li miei peccati, e mi salverà &c.*

II. Ed in fatti veduto una volta da due giovani Religiosi, che spazzavano il Dormitorio, ritornarsene dal Coro nella sua cella tutto mesto, e lagrimante, ed interrogato dai medesimi della cagione del pianto, rispose loro: *Ah fratelli, come volete, che stia allegro, mentre considero la gravezza de' miei peccati, la poca penitenza, che ho fatto di essi, la mancanza di fervore nel servizio di Dio, la mia ingratitudine alle tante beneficenze da esso ricevute, e mentre in ciò considerando rifletto, che la morte è certa, incerta però l'ora, ed il momento, in cui mi dovrà venire, lo stretto conto, che dovrò rendere a Dio delle mie colpe, l'eternità di premio, o l'eternità di pena preparata nell'altra vita; e chi sa poi se dopo tanti anni di Religione, e di Sacerdozio mi salverò! Entrò ciò dicendo, il Beato nella sua camera; ma appena entratovi, ritornò fuori, e disse alli Religiosi sudetti: *Figliuoli miei non vi spaventate di quanto vi ho detto, perciocchè sebbene è vero, che per li miei peccati son degno dell'Inferno, contuttociò ho speranza di ottenerne da Dio il perdono per l'infinita sua misericordia, e bontà.**

III. Da tal persuasione nasceva quel gran disprezzo di se medesimo, e quell'ardentissimo desiderio di sciogliersi dai legami di questo corpo per godere il suo Dio nella beata eternità; disprezzo, e desiderio, che gli furono compagni in tutta la vita. Derivò dal primo, che non solo non procurò giammai impieghi, cariche, ed onori, ma che cercò sempre di starne lontano con tutto l'impegno, non accettandoli, se non costretto con formale precetto di obbedienza. Fu effetto dell'altro la straordinaria allegrezza, con cui ricevè l'avviso della prossima morte. Non dobbiamo quì replicare ciò, che abbiám detto poc'anzi circa la

gran